

Dopo le primarie Pd, le opportunità di Articolo Uno



Dopo le primarie del **Pd**, che hanno consegnato il partito nelle mani di **Matteo Renzi** (ininfluenti i risultati dei competitor interni **Orlando** ed **Emiliano**), per gli **ex Pd** e tutti gli altri che hanno dato vita ad **Articolo Uno** si aprono prospettive inedite. Inedite, se quelli di **Articolo Uno** sapranno presentarsi come una forza credibile ed autorevole, non subalterna. Una forza di sinistra, di una sinistra di governo. Una forza, come la chiama uno dei fondatori, il **Presidente della Toscana Enrico Rossi**, ?rossoverde?, ?ecosocialista?, ?convintamente europeista?, con contenuti netti, basati su uguaglianza, redistribuzione, lotta alla povertà, diritto al lavoro, giovani, reddito di inclusione sociale: temi e proposte sui quali definire un programma di governo, su cui trovare l'intesa e l'alleanza con tutte le altre forze di sinistra, da **Campo Progressista** a **Sinistra Italiana** a **Possibile** e con tutti i pezzi di società non riconducibili ad un partito o ad un movimento. Insomma, una forza capace di presentare una rottura culturale e programmatica con le esperienze del centro sinistra italiano degli ultimi anni.

Una volta definita questa vasta alleanza sociale, aperta e plurale, ci si potrà rivolgere al **Pd**: ?Caro Pd, noi siamo questi, noi proponiamo questo, che vuoi fare? Vuoi allearti con Berlusconi, Verdini, Alfano??

Lo schema non può essere che questo. ?Noi, a mio parere ? ha detto questa mattina **Enrico Rossi** a **Rai News** ? dobbiamo insistere su questo. Il **Pd** deve chiarire se è una formazione che guarda a destra. Perché noi siamo una forza di sinistra e di governo?.

Per un governo dell'**Italia** di impianto progressista l'autosufficienza non basta. E' inutile illudersi di poterla governare da soli. Di poter fare a meno di tessere una larga alleanza politica e sociale. Di sicuro non si potranno governare regioni come la **Toscana**, l'**Emilia Romagna**, le **Marche**, l'**Italia** intera senza il **Pd**. Ma anche senza **Art. Uno-MDP** non sarà possibile. La vocazione maggioritaria del **Pd** è rimasta ferma al capolinea delle elezioni europee. Preistoria. Dopo di allora solo sconfitte, alle regionali, alle comunali, al referendum. Lo schema bipolare è saltato, lo schema maggioritario non tiene più. Dopo la bocciatura della riforma costituzionale da parte degli elettori, dopo l'altra bocciatura dell'**Italicum** da parte della **Consulta**, si deve prendere atto che il quadro di fatto con cui d'ora in poi si avrà a che fare è una piattaforma proporzionale. Un contesto proporzionale dove il **Pd** - hanno sancito le primarie di domenica scorsa - è diventato senza ombra di dubbio un partito di centro, di stampo liberal-democratico, ma che non avrà mai la maggioranza assoluta.

Il risultato delle primarie è questo, non cambia, anche se l'affluenza ha fatto registrare un vistoso calo di partecipazione, in **Toscana**, in **Emilia Romagna**, nelle **Marche**, in **Umbria** e in molte altre realtà. Ma ?Chi ha vinto, soprattutto uno come Renzi, si occuperà poco del calo dei votanti?, scrive **Peppino Caldarola**. Che aggiunge: ?Con le primarie si volta pagina?.

Vero, si volta pagina, per scrivere una nuova pagina anche da parte di **MDP**, che ha grosse opportunità da sfruttare e che non deve assolutamente lasciarsi sfuggire. Ma una pagina di sinistra, senza la quale il centro sinistra non esisterebbe.